

Camere di commercio, riordino in 4 mesi

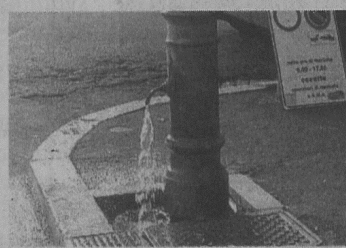
I forestali che passano nei Carabinieri restano in sede a stipendio invariato, per gli altri ipotesi mobilità

I provvedimenti in arrivo in Consiglio dei ministri



CAMERE COMMERCIO

Si passa da 105 a 60 enti
Entro 4 mesi dalla pubblicazione del decreto attuativo - se non ci saranno correzioni - il riordino delle Camere di commercio sarà compiuto. Si passa da 105 a 60 enti con una ridefinizione delle funzioni attribuite e dei diritti annuali dovuti dalle aziende iscritte. La riforma allinea la rete al taglio già disposto con il decreto 90 del 2014 e che, dal 2017, prevede il dimezzamento a 400 milioni del budget a regime



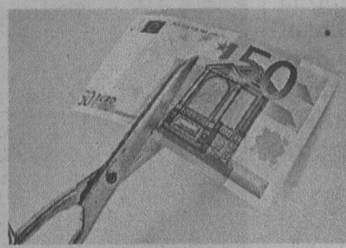
PARTECIPATE

Da 8 mila a circa mille società
Il piano dovrebbe portare alla riduzione delle società a partecipazione pubblico-privato da 8 mila a circa mille: si punta a ridurre le finalità per cui possono essere costituite nuove società, che potranno essere solo Spa o Srl. Si introducono obblighi di riduzione del personale e norme sulla mobilità con una situazione a cavallo fra le crisi d'impresa e l'operazione che si sta provando con le Province



SERVIZI PUBBLICI LOCALI

Distretti più ampi
Un decreto delegato prevede di ridisegnare i servizi pubblici locali su distretti più ampi degli attuali. La delega prevede anche l'individuazione di funzioni essenziali con la soppressione dei regimi di esclusiva non conformi ai principi in materia di concorrenza. Con in più incentivi e premialità agli enti locali che scelgono di aggregare la gestione



TAGLIA ENTI

Sforbiciata sugli enti minori
In consiglio dei ministri è in arrivo la prima sforbiciata sugli enti minori, con l'obiettivo di sfoltire il complesso di organismi doppiati o le micro realtà. La norma si inserisce all'interno del disegno più ampio volto a riformare tutta la macchina dello Stato. La riforma prevede infatti anche interventi sui ministeri fino agli enti di ricerca



CONFERENZA SERVIZI

Decisioni entro 60 giorni
La nuova conferenza dei servizi si svolgerà per lo più senza riunioni fisiche ma solo con l'invio per posta elettronica dei documenti. E le decisioni finali scatteranno entro 60 giorni, posto che si considererà come acquisito l'assenso delle amministrazioni che non si sono espresse. Previsto un unico rappresentante per le amministrazioni statali, uno per ogni regione e uno per ogni comune



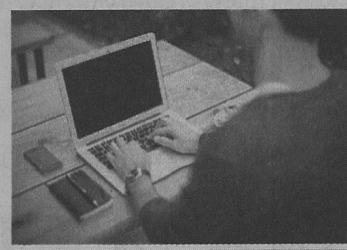
TAGLIA TEMPI

Termini accelerati su via libera
In consiglio dei ministri è in arrivo, oltre ai dieci decreti delegati, anche un regolamento che dà attuazione all'articolo 4 della legge delega e prevede poteri sostitutivi a Palazzo Chigi per fissare termini accelerati sulle autorizzazioni. L'obiettivo è ridurre i tempi che spesso hanno bloccato lo sviluppo di grandi infrastrutture fondamentali per la crescita del paese



GUARDIA FORESTALE

Absorbimento nei carabinieri
La bozza del decreto legislativo sancisce l'assorbimento dei Forestali nell'Arma dei Carabinieri, cui sono attribuite tutte le funzioni già svolte ad eccezione della lotta agli incendi boschivi che vengono trasferite ai Vigili del fuoco. Indosseranno la divisa dell'Arma, dunque, i settemila forestali, ad eccezione di quote limitate che transiteranno nei vigili del fuoco (120), Guardia di finanza (30) e Polizia di Stato (120)



AGENDA DIGITALE

Arriva il Pin unico
Attraverso la riforma del codice dell'amministrazione digitale si punta a rendere più accessibili i servizi online mediante la previsione di un codice Pin unico per dialogare con tutte le amministrazioni pubbliche. Questo è solo uno degli aspetti della riforma della Pa volti a rendere la Pa più trasparente: un altro decreto attuativo prevede la semplificazione delle norme anticorruzione



DIRIGENTI SANITARI

Nomine, meno discrezionalità
Per i dirigenti sanitari si limiterà la discrezionalità nelle nomine dei manager delle Asl. Le Regioni sceglieranno i direttori generali non solo basandosi sulla rosa di candidati ricavata dall'elenco nazionale attraverso la commissione ad hoc, ma la selezione avverrà tra coloro che hanno aderito al bando, previo avviso della Regione, esprimendo il loro interesse per la postazione in palio



AUTORITÀ PORTUALI

Gli enti scendono da 19 a 15
Tra i decreti attuativi della riforma della pubblica amministrazione, anche la riduzione da 19 a 15 delle autorità portuali. L'autorità portuale è un ente pubblico tra i cui scopi istituzionali c'è la gestione e l'organizzazione di beni e servizi nel rispettivo ambito portuale. Tale ente è stato istituito in Italia nel 1994 nell'ambito del riassetto della legislazione in materia portuale

Davide Colombo
Marco Ludovico
ROMA

Il piano di riordino delle Camere di commercio previsto dalla delega Pa dovrebbe concludersi entro quattro mesi dalla pubblicazione del decreto attuativo. È questo l'unico punto fermo di quello che si sta rivelando come uno dei più tormentati tra i testi attesi in questo primo giro d'implementazione della riforma Madia. Il decreto, previsto dall'articolo 10 della delega, dovrebbe arrivare domani in versione definitiva al vaglio del pre-consiglio e venerdì in Consiglio dei ministri insieme con gli altri nove decreti e il regolamento di delegificazione annunciato per tagliare il timing delle autorizzazioni di grandi opere o grandi impianti produttivi.

Con il riordino, messo a punto con il concerto tra ministero per lo Sviluppo economico, Economia e ministero delle Semplicazioni e della Pa, verranno rideterminati anche i diritti annuali a carico delle imprese tenendo conto della riduzione che è stata decisa con il Dl 90/2014 e che prevede un

taglio del 35% per il 2015, del 40% per il 2016 e del 50% dal 2017, con una riduzione a regime di 400 milioni circa delle entrate previste per gli enti post-riordino. Tariffe e diritti camerale dovrebbero essere ridefiniti sulla base di «costi standard» delle nuove Camere di commercio, fissati dal Mise, sentite la Società per gli studi di sotto-

ENTRATE IN CALO

Previsto un taglio progressivo dei diritti per 400 milioni. Le nuove tariffe saranno ridefinite in base ai costi standard delle nuove Cdc

(Sose) e Unioncamere. Sulla nuova geografia delle rete camerale gli obiettivi sono noti: si dovrà passare dalle attuali 105 a non più di 60 mediante accorpamento di due o più Camere di commercio. Ma è prevista anche la possibilità di singoli enti non accorpati sulla base di una soglia dimensionale minima di 75.000 imprese iscritte nel registro delle imprese. Fuori

dall'intervento il sistema delle Camere di commercio all'estero, che sono associazioni private.

Tra le decisioni ancora tutte da svelare c'è la ridefinizione di compiti e funzioni delle nuove Camere di commercio, che non dovranno in nessun caso sovrapporsi ad altre funzioni pubbliche e che saranno vagliate dal ministero dello Sviluppo sulla base di definiti «standard nazionali di qualità dei servizi». Fissato il perimetro di funzioni e servizi, dovranno poi essere definiti i criteri di gestione della transizione al nuovo, compreso il trattamento del personale dipendente, circa 7 mila addetti cui si aggiungono i 3 mila delle aziende speciali controllate (le quali ultime verranno invece riordinate con l'applicazione del nuovo testo unico sulle società partecipate). Ieri le categorie del pubblico impiego di Cgil, Cisl e Uil hanno definito «inaccettabile» l'ipotesi, che è circolata, di un taglio agli organici delle Camere di Commercio del 15%: si ritroverebbero «a rischio in mille» e se dovesse essere confermato «ci opporremo con tutti i mezzi»,

hanno scritto in una nota.

Sempre sul fronte dei tagli al personale derivanti dalla riforma, per oggi è annunciato un presidio sindacale davanti alla sede del ministero delle Politiche agricole: è organizzato da Fai, Flai e Uila con i delegati del Corpo forestale dello Stato per discutere delle prospettive occupazionali dei 1.500 operai forestali in vista dell'accorpamento previsto nei Carabinieri. Più in generale su questo fronte si prevede che i 7 mila appartenenti alla Forestale potranno rimanere nelle loro sedi, a stipendio invariato, se accetteranno di entrare nell'Arma. Chi non vorrà indossare la divisa da carabiniere, invece, rischia di essere soggetto a mobilità. È l'ipotesi contenuta nello schema di decreto legislativo «disposizioni in materia di razionalizzazione delle funzioni di polizia». Il testo non è ancora chiuso ma potrebbe già andare al prossimo Consiglio dei ministri. Più avanti ci sarà l'altro atteso provvedimento sul riordino dei ruoli e delle carriere. Lo schema sulla razionalizzazione sancisce dunque il passaggio del-

la Forestale nelle fila dei Carabinieri, con l'incognita di quanti potrebbero non accettare la novità. Per questo si lima il testo per ridurre al minimo il rischio - concreto - di una mole di ricorsi. Si eliminano, poi, una serie di duplicazioni e moltiplicazioni tra le forze dell'ordine: sono soppresse, per esempio, le squadre nautiche di Ps e Arma, la Guardia di Finanza diventa sul mare protagonista. I rispettivi ministeri, poi, con una serie di protocolli definiranno la «gestione associata dei servizi strumentali»: per la gestione unica, in sostanza, di poliziotti, mense, pulizia, manutenzione, equipaggiamenti, veicoli (si veda Il Sole 24 Ore di ieri). Le forze di polizia a competenza generale sanciscono inoltre una ripartizione, già nei fatti, delle specialità: la Ps, da una parte, annovera Stradale, Ferroviaria, Postale e delle Comunicazioni e di Frontiera; l'Arma, dall'altra parte, costituisce una sorta di polo specializzato tra ambientale, forestale e agroalimentare. Il decreto prevede poi una «razionalizzazione della dislocazione delle forze di

polizia» sul territorio, privilegiando l'impegno della Polizia di Stato nei comuni capoluogo e dei carabinieri nel resto del paese

Tornando al riordino delle Camere di commercio, va detto che un piano di accorpamenti previsto dall'autoriforma del sistema è in corso e ha già portato ai primisultati: dopo la fusione delle Camere di Venezia e Rovigo è arrivata quella di Campobasso e Isernia. Secondo il prospetto pubblicato sul sito di Unioncamere, che non comprende la regione Lombardia, l'obiettivo finale degli accorpamenti via autoriforma è lo stesso previsto dalla delega Pa: 60 enti. Si tratterà di capire se, dopo il varo del decreto legislativo, quel percorso proseguirà più speditamente o verrà aggiornato. Tra gli altri obiettivi della riforma camerale su cui non ci sono invece margini di mediazione resta la nuova governance: consigli e giunte dovranno avere meno componenti degli attuali (quanti non è noto) ed è poi previsto che gli incarichi diversi da quelli nei collegi dei revisori dei conti siano gratuiti.